

# MATHERA®

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



12

Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017  
21 giti / 20 set 2020 - Anno IV - n. 12 - € 7,50



Speciale Avucchiare:  
il mondo dell'apicoltura  
a Matera

Madonna della Bruna:  
nuove acquisizioni sull'affresco  
e sull'origine del titolo mariano

L'antica Bradanica,  
una via  
per la Terrasanta



Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito [www.rivistamathera.it](http://www.rivistamathera.it) potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

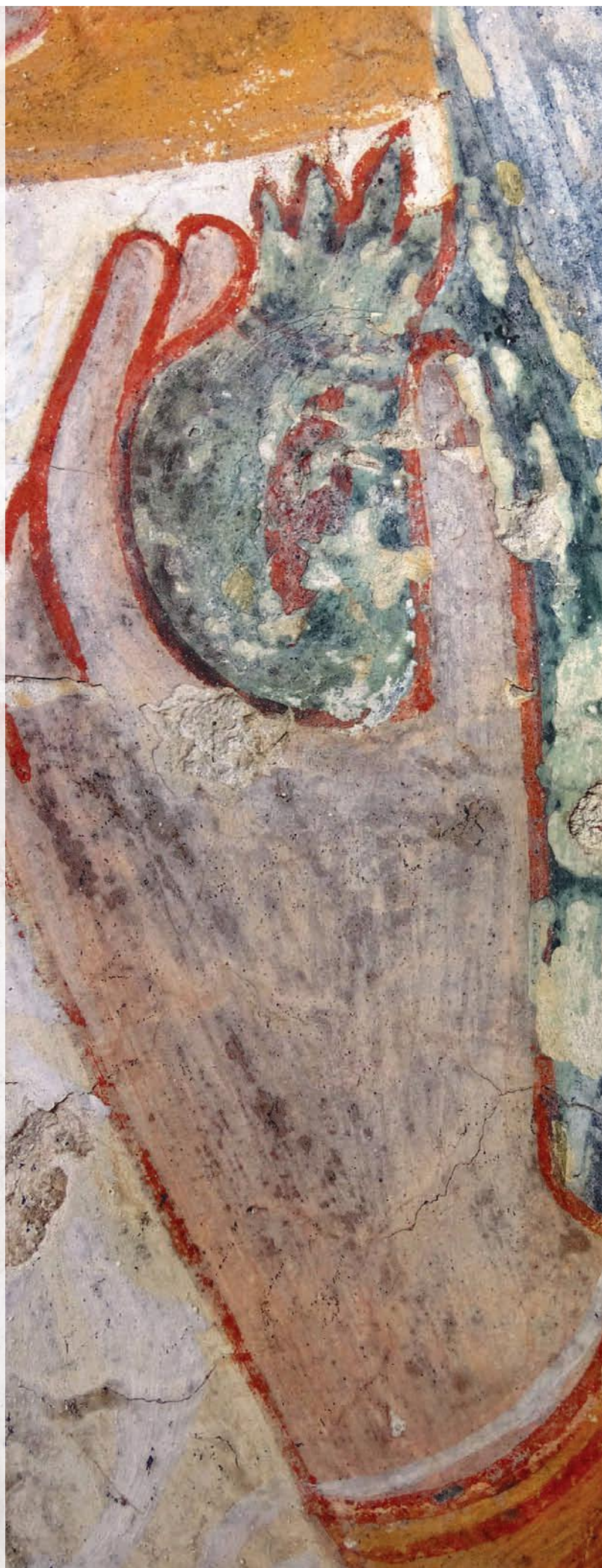
Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

[editore@rivistamathera.it](mailto:editore@rivistamathera.it)

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Canoro P., Monete salernitane in Basilicata. Lineamenti di circolazione monetaria sulla base dei ritrovamenti, in "MATHERA", anno IV n. 12, del 21 giugno 2020, Antros, Matera, pp. 117-119.





# MATHERA®

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

## Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno IV n.12 Periodo 21 giugno - 20 settembre 2020

In distribuzione dal 21 giugno 2020

Il prossimo numero uscirà il 21 settembre 2020

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

**Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190**

## Editore

● Associazione Culturale ANTROS

Via Bradano, 45 - 75100 Matera

## Direttore responsabile

Pasquale Doria

## Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli, Anna Tamburrino, Valentina Zattoni.

## Gruppo di studio

Laide Aliani, Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia Campitelli, Domenico Caragnano, Donato Cascione, Sabrina Centonze, Franco Dell'Aquila, Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Donato Gallo, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Enrico Lamacchia, Gianfranco Lionetti, Salvatore Longo, Mario Montemurro, Raffaele Natale, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli, Gabriella Papapietro, Marco Pelosi, Giuseppe Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Angelo Sarra, Giusy Schiuma, Stefano Sileo.

## Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

## Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

## Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

## Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

## Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

### Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

## Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100

Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

**Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.**

**Le biografie di tutti gli autori sono su:**

[www.rivistamathera.it](http://www.rivistamathera.it)

**Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.**





# SOMMARIO

## ARTICOLI

- 7** **Editoriale - Quando la storia del territorio si fa dolce**  
*di Pasquale Doria*
- 9** **L'affresco della Madonna della Bruna nella Cattedrale di Matera**  
*di Domenico Caragnano*
- 13** **S. Maria de Bruna, il titolo mariano che venne dalla Moravia**  
*di Francesco Foschino*
- 22** **Le reliquie di San Giovanni abate nella Cattedrale di Matera**  
*di Marco Pelosi*
- 31** **Classi dominanti e subalterne nella Matera del Settecento**  
*di Salvatore Longo*
- 37** **Tipologia ed evoluzione delle cucine rupestri**  
*di Franco Dell'Aquila*
- 43** **L'agricoltura materana nei primi decenni del Novecento**  
**Le attività della Cattedra Ambulante**  
*di Raffaele Paolicelli*
- 53** **Calendario alimentare del Materano e ciclo agrario**  
*di Gea De Leonardi*
- 63** **La via Bradanica, l'altra strada per la Salvezza**  
*di Pasquale Doria*
- 71** **Valentin Dubossarsky-Grossmann, il medico russo confinato a Ferrandina**  
*di Michail G. Talalay*
- 78** **I primi passi del cane a sei zampe in Lucania**  
*di Nicola Ricciardi*

## SPECIALE

- 156** **Il mondo dell'apicoltura a Matera**  
**Le pecchiere o avucchiare nel corso dei secoli**  
*di Giuseppe Gambetta, Gianfranco Lionetti, Marco Pelosi*

### In copertina:

*Exultet* 1: elogio delle api, Bari, Archivio del Capitolo Metropolitano, in: AA.VV., *Exultet*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1994.

### A pagina 3:

Matera, Piazza Vittorio Veneto, 2 luglio 2014: lo "strazzo" del Carro della Bruna. Quest'anno, come noto, i festeggiamenti saranno in tono minore, senza il Carro e il suo tradizionale "strazzo" (Foto di Rocco Giove).

## RUBRICHE

- 85** **Grafi e Graffi**  
La Triplice Cinta, il Tris e l'Alquerque: da tabulae lusoriae a simboli di pellegrinaggio  
*di Sabrina Centonze*
- 97** **HistoryTelling**  
La masciara Ciolla della Luna  
*di Gianfranco Lionetti*
- 104** **La penna nella roccia**  
Calcere di Altamura e Calcarenite di Gravina  
*di Mario Montemurro*
- 106** **Radici**  
La ferula  
*di Giuseppe Gambetta*
- 114** **L'arca di Noè**  
Le razze canine nelle attività agropastorali  
*di Nunzio Gabriele Chiancone*
- 117** **C'era una volta**  
Monete salernitane in Basilicata  
Lineamenti di circolazione monetaria sulla base dei ritrovamenti  
*di Pierluigi Canoro*
- 120** **Voce di Popolo**  
"La Destina", emblema materano del maleficio  
Era scolpito in una testa che non bisognava mai guardare  
*di Pasquale Doria*
- 123** **Verba Volant**  
L'eredità contesa  
L'identità dialettale tra accettazione di nuovi modelli e rispetto della tradizione  
*di Emanuele Giordano*
- 126** **Scripta Manent**  
Cronache atlantiche dalla Matera degli anni Cinquanta  
*di Francesco Foschino*
- 139** **Echi Contadini**  
Il recupero, il riciclo e il riuso nel passato  
*di Donato Cascione*
- 144** **Piccole tracce, grandi storie**  
L'aereo militare che precipitò a Matera nel 1976  
"Con l'ala tesa a gloria o morte"  
*di Raffaele Paolicelli*
- 149** **Ars nova**  
Cesare Maremonti, artista architetto di Matera  
*di Rocchina Martocchia*
- 153** **Il Racconto**  
La chiscedd  
*di Grazia Anobile*

## Monete salernitane in Basilicata Lineamenti di circolazione monetaria sulla base dei ritrovamenti

di Pierluigi Canoro

La storia della Basilicata medievale, e specificamente tra i secoli IX e XII per i fini della presente trattazione, evidenzia sin da subito, anche a una pur rapida analisi d'insieme, quanto la sua stessa collocazione geografica abbia influito sulle dinamiche interne, di potere, economiche e culturali. Posta a cerniera tra due mondi, quello bizantino e quello longobardo, con incursioni saracene e calate di militi normanni, ha lungamente assistito alla divisione dei suoi territori e al passaggio da questo a quello schieramento di città, castelli, feudi.

In un tale contesto di persistente disomogeneità amministrativa, pur in aree culturalmente affini (si pensi ai territori longobardi facenti capo a Benevento, poi divisi tra i Principati di Salerno e Benevento, o alla frammentazione dei primi possedimenti normanni), si pone con maggiore urgenza e interesse il tema della ricostruzione della circolazione monetaria. Accanto alle fonti documentali, spesso però criptiche o generiche e facenti riferimento a monete di conto, un aiuto nella definizione più puntuale del circolante nella regione può derivare dai ritrovamenti di monete.

### Monetazione e circolazione monetaria

In particolare, volendosi qui focalizzare sulla circolazione delle emissioni salernitane, i dati dei ritrovamenti monetali ci rivelano una discreta diffusione e capacità

di penetrazione di queste monete, sin dai primi anni di istituzione del principato salernitano autonomo e, anzi, probabilmente già durante il periodo dello scontro dinastico e delle opposte rivendicazioni tra i pretendenti beneventani Radelchi e Siconolfo. Il neo principe di Salerno Siconolfo, infatti, morì non troppo tempo dopo la divisione nell'849 dei territori di Benevento con la creazione del nuovo Principato indipendente. Le monete argentee da lui battute riportano tutte la dicitura *PRINCEPS BENEVENTI*, in riferimento alle più ampie rivendicazioni originarie.

La monetazione longobarda beneventana - a Salerno i successori di Siconolfo sino alla fine del IX secolo coniarono solo denari d'argento - dalla fine dell'VIII secolo era basata su un bimetallismo argento-oro, con denari argentei e solidi aurei (o in alcuni casi, come per Siconolfo, d'elettro: una lega di oro e argento). Nell'XI secolo, invece, si impose nel Meridione un sistema monetale formalmente basato sul bimetallismo rame-oro, con follari di metallo vile e tarì aurei salernitani e amalfitani a imitazione dei quarti di *dinar* fatimidi, ma nei fatti trimetallico, con l'inserzione di una valuta intermedia costituita dai denari argentei delle zecche del Nord Italia (es. Lucca, Pavia) e della Francia degli invasori normanni (es. Champagne, Melgueil, Le Puy). Emblematico in tal senso, per il territorio lucano, è il



Fig. 1 - Solido di Siconolfo (839-849). D/ SICO NOLFVS; al centro il busto del principe barbuto con corona sormontata da croce, nella destra il globo crucigero; a destra triangolo con globetto. R/ VICTOR• + PRINCIB; al centro croce potenziata su tre gradini, ai lati le lettere S I che sormontano due triangoli; in esergo CONO. ø 22 mm circa; 3,73 g. Bell. 1. Ex asta CNG 67 - lotto 1842



Fig. 2 - Denaro di Siconolfo. D/ +PRINCE BENEVENTI; al centro il monogramma del principe. R/ •A•RHANGELV MIHAE; al centro croce potenziata su tre gradini, ai lati un triangolo e un globetto. ø 17 mm circa; 1 g circa. Bell. 3. Ex asta elettronica H. D. Rauch GmbH 12 - lotto 2152

ripostiglio di Montescaglioso composto da 876 monete d'argento emesse tra il X e il XIII secolo: 4 denari provisini di Sens, 484 provisini di Tebaldo II, 170 provisini e 7 oboli di Enrico I o II, un denaro di Troyes, 20 denari ottolini di Pavia, 109 denari enriciani di Lucca, 81 *terciae ducalis* di Ruggero II (Travaini 1995, p. 371). Solo nel 1140 il re Ruggero II tenterà una riforma monetaria per eliminare dalla circolazione la moneta argentea straniera (Travaini 1981 e 2012).

Accanto ai follari salernitani in rame, la cui coniazione era iniziata con l'ultimo principe longobardo Gisulfo II alla metà dell'XI secolo, circolavano i *folles* bizantini più pesanti (solo per dare un'idea dell'abbondanza delle monete bizantine in rame circolanti sul territorio, vale la pena citare il ripostiglio di Irsina - con sessantotto *folles* di imperatori di IX e X secolo - e i numerosi ritrovamenti sporadici da Matera o i *folles* bizantini anonimi di classe C provenienti da Metaponto, Rionero, Satriano, Venosa - v. Arslan 2005, pp. 80-83 - e aggiornamenti online) e alcuni follari imitativi, a caratteri rozzi, attribuiti ai primi normanni (Ruotolo 2009). Questi avevano trovato nella regione, per la sua naturale funzione di spartiacque tra greci e longobardi, terreno fertile per offrire tanto ai bizantini quanto ai principi salernitani i propri servigi in armi, guadagnandosi i primi feudi accanto alle contee campane di Ariano e Aversa. Nel 1042 Guglielmo d'Altavilla fu acclamato conte di Puglia, di lì a poco riconosciuto anche da Guaimario di Salerno che usò per sé il titolo ducale. Si poneva un significativo tassello nell'ascesa degli Altavilla che culminerà in pochi decenni con le gesta e le conquiste di Roberto il Guiscardo e del fratello Ruggero, raggiungendo una sostanziale unificazione normanna del Mezzogiorno. La capitale primigenia della Contea di Puglia, poi trasformata in Ducato nel 1059, fu Melfi; mentre a Venosa fu costituito presso l'abbazia della Santissima Trinità il sacrario di famiglia.

Traspare già da questa sommaria disamina quanto il contesto della circolazione monetaria si presentasse variegato, con l'immissione sul mercato di emissioni di-

verse, per provenienza e metallo, a testimonianza di un qualche "opportunismo" nell'uso e riuso della moneta che meglio si adattasse alle necessità di spesa.

### Le monete salernitane

L'analisi dei ritrovamenti monetari evidenzia come già nel IX secolo circolassero denari salernitani anche in quelle aree della regione sottoposte all'influenza beneventana (un denaro di Siconolfo è stato ritrovato a Venosa) e, a voler estendere lo sguardo ad alcune località confinanti, vale la pena citare il ritrovamento, che arricchisce il dato, di un denaro di Ademaro a Castelnuovo di Conza nel 1842 (Bonucci 1846, p. 15). Anche la monetazione aurea anonima di inizio XI secolo doveva avere una discreta diffusione, come testimoniato dal ritrovamento di un tari anonimo nel territorio di Tito, in località Torre di Satriano.

Meno rappresentata è la monetazione normanna salernitana con una sola notizia da scavo, peraltro generica, di un follaro di Ruggero Borsa, figlio del Guiscardo, a Venosa; ma la recente segnalazione di ritrovamenti nell'area del Vulture offre interessanti spunti non solo per gli aspetti di circolazione monetaria ma anche relativamente alle tipologie oggetto di tali rinvenimenti. Si tratta, infatti, di possibili imitazioni di follari di Ruggero II, caratterizzate da uno stile più rozzo e peculiare rispetto alle emissioni ufficiali e più comuni. La moneta è presentata come una variante del follaro Trav. 177 per la particolarità del dritto, con il volto del sovrano frontale e avvolto



Fig. 3 - Follaro di Ruggero Borsa. D/ Busto di San Matteo tra le iniziali S e M. R/ Stella a otto punte, sotto legenda ROGERIVS DVX su tre righe. 24 mm circa; 2 g circa. Bell. 80, Trav. 86. Ex Stack's del 13/08/2013 - lotto 35055



Fig. 4 - Mappa dei ritrovamenti

dai capelli e l'assenza della legenda (forse per difetto di battitura). Accanto alla valutazione stilistica e circa l'ufficialità della loro produzione, sono state avanzate anche ipotesi rispetto ad una coniazione locale in territorio melfitano, riaprendo la discussione (che, quantomeno nelle forme che animarono il dibattito numismatico agli inizi del secolo scorso, è a mio parere ampiamente esaurita; si vedano Dell'Erba L. 1932, Cappelli 1943-1945, Oddo 1946, Dell'Erba A. 1946, Cappelli 1951-1952, Pannuti 1999, Ruotolo 2011) su una ipotetica zecca normanna a Melfi, clandestina o di necessità.

La localizzazione dei ritrovamenti nella parte nord-occidentale della regione sembrerebbe confermare che nei territori orientali e meridionali, a maggior influenza bizantina, dovesse prevalere la circolazione di monete costantinopolitane, probabilmente ben accette e tollerate anche diverso tempo dopo la loro emissione e decisamente preponderanti nei ritrovamenti rispetto alle coeve coniazioni locali.

### Rassegna dei ritrovamenti

**Melfi** (Potenza), dal territorio (Torre della Cisterna?): un follaro di Ruggero II Trav. 177 (Minniti e Lamorte 2017, p. 19 e Lamorte e Minniti 2018, p. 43).

**Tito** (Potenza), Torre di Satriano, scavi 1966-1967: un tarì anonimo di Salerno o Amalfi Trav. 35-36 (Kent 1970, p. 212 e Parente 2009, p. 283).

**Venosa** (Potenza), scavi 1965-1989:

- un denaro di Siconolfo Bell. 5 var.<sup>1</sup> (Salvatore 1991, p. 260 - L'esemplare, sommariamente descritto, è classificato come Sambon 495, identificazione che cozza, però, con la stessa descrizione. La visione della moneta ha permesso di meglio classificarla come una variante del tipo Bellizia 5 - CNI p. 300 n. 17 (D/ +PRINCE BENEBE[NTI], al centro monogramma; R/●A[●RH] ANGELU MIHAE, croce potenziata su tre gradini, ai lati due triangoli). A tal proposito desidero ringraziare la dottoressa Rosa Maria Orlando del Museo Archeologico Nazionale di Venosa e la dottoressa Marta Ragozzino, direttore del Polo Museale Regionale della Basilicata, per la disponibilità dimostratami);

- un follaro di Ruggero Borsa<sup>2</sup> (Sogliani in Travaini 2016, p. 57\*).

Il pur esiguo numero di ritrovamenti da scavo fornisce elementi utili a delineare un affresco della circolazione di moneta salernitana in terra lucana, con l'auspicio che nuove campagne archeologiche, uno studio degli archivi museali e la raccolta di informazioni circostanziate sulla composizione di antiche collezioni private possano contribuire a comporre un più ricco mosaico di importanti informazioni sull'economia e la politica della regione in un periodo significativo per la sua storia.

### Bibliografia

- ARSLAN (a cura di), *Repertorio dei ritrovamenti di moneta altomedievale in Italia* (489-1002), Fondazione CISAM, Spoleto, 2005.
- BONUCCI, *Alcune monete del Museo di Sant'Angelo appartenenti ai principi di Salerno e di Capua, del Reame di Napoli e di Sicilia*, in "Annali di Numismatica", presso Giuseppe Spithover, Roma, 1846.
- CAPPELLI, *È veramente esistita la zecca di Melfi nel sec. XI?*, in "Numismatica", anno IX-XI, P. & P. Santamaria, Roma, 1943-1945.
- ID., *Ancora sulla ipotetica zecca di Melfi*, in "Numismatica", anno XVII-XVIII, P. & P. Santamaria, Roma, 1951-1952.
- DELL'ERBA, *Le monete della contea di Puglia e la zecca inedita di Melfi*, in "Atti e Memorie dell'Istituto Italiano di Numismatica", Istituto Italiano di Numismatica, Roma, 1932.
- DELL'ERBA, *È veramente esistita la zecca di Melfi nel sec. XI?*, in "Numismatica", anno XII, n. 3-4, P. & P. Santamaria, Roma, 1946.
- KENT, *The coins, in Excavations at Satriano: a deserted medieval settlement in Basilicata*, da Papers of the British School at Rome 38, British School at Rome, Roma, 1970.
- LAMORTE e MINNITI, *Una moneta inedita per la zecca di Melfi*, in "Mathera", anno II, 3, Associazione ANTROS, Matera, marzo-giugno, 2018.
- MINNITI e LAMORTE, *Un follaro inedito di Ruggero Duca per la zecca di Melfi*, in "Panorama Numismatico" n. 329, Editore Nomisma s.p.a., Serravalle (R.S.M.), giugno 2017.
- ODDO, *Sulla zecca di Melfi nel sec. XI*, in "Numismatica", anno XII, n. 1-2, P. & P. Santamaria, Roma, 1946.
- PANNUTI, *La zecca di Melfi; contributo al problema*, in "Bollettino di Numismatica" n. 32-33, IPZS, Roma, 1999.
- PARENTE, *Monete medievali da Satrianum: note di circolazione monetale*, in "Lo spazio del potere. La residenza ad abside, l'anaktoron, l'episcopio a Torre di Satriano", Atti del secondo convegno di studi su Torre di Satriano (Tito, 27-28 settembre 2008), Osanna Edizioni, Venosa, 2009.
- RUOTOLO, *Melfi*, in "Le zecche italiane fino all'Unità", vol. 2, Libreria dello Stato - Istituto Tipografico e Zecca dello Stato s.p.a., Roma, 2011.
- ID., *La monetazione normanna anteriore all'istituzione del Regno di Sicilia*, in "Atti del congresso nazionale di numismatica" - Bari 21-22 novembre 2008, Circolo Numismatico Pugliese, Bari, 2009.
- SALVATORE (a cura di), *Il Museo Archeologico Nazionale di Venosa*, IEM, Matera, 1991.
- SOGLIANI, in TRAVAINI, *La monetazione nell'Italia normanna*. Seconda edizione con aggiornamento e ristampa anastatica. Con una appendice sui ritrovamenti 1995-2014 a cura di SARCINELLI, Numismatica Ars Classica NAC AG, Zurigo - Londra, 2016.
- TRAVAINI, *Monete e circolazione monetaria nell'Italia bizantina e post-bizantina*, in "L'héritage byzantin en Italie (VIII-XIII siècle)", vol. II, École française de Rome, Roma, 2012.
- ID., *La monetazione nell'Italia normanna*, Istituto storico italiano per il Medioevo, Roma, 1995.
- ID., *La riforma monetaria di Ruggero II e la circolazione minuta in Italia meridionale tra X e XII secolo*, in "Rivista italiana di numismatica e scienze affini", n. 83, Società Numismatica Italiana, Milano, 1981.

1 Numero di inventario del Museo: 251015.

2 Non è fornita una classificazione della moneta.